

Sacra Sindone: cosa dice la scienza



Fino da quando il sacro telo è stato ritrovato, è stata sempre riconosciuta la perfetta rispondenza fra le vicende dell'uomo che essa ha avvolto e quelle di Gesù negli ultimi istanti della sua vita terrena. La scienza si è perciò sempre impegnata nel tentativo di verificare se l'uomo della Sindone è proprio il Gesù crocifisso e risorto della fede cristiana oppure no. Uno studio approfondito di questo telo ha avuto però inizio solo da quando nel 1898 l'avvocato Secondo Pia lo fotografò. Egli col suo scatto da dilettante in realtà, mostrando di fatto che esso altro non era che un negativo fotografico, suscitò una grandissima meraviglia a livello mondiale. Infatti, nel 1300, epoca alla quale risale la prima notizia storica, non si conosceva la tecnica della fotografia, per cui nessun artista avrebbe potuto concepire l'idea di dipingere una immagine in negativo. Ciò portava ad escludere l'intervento umano nella sua formazione; alla medesima

conclusione poteva portare l'analisi di essa eseguita mediante l'utilizzo di strumenti di indagine più sofisticati.

Si è così potuto affermare che essa non è un dipinto, sia per la mancanza di pigmenti che di tracce di pennello. Il colore che appare è infatti superficiale ed interessa solo un lato del telo, quello a contatto col cadavere. Le macchie ematiche sono invece esterne alla tela e la compenetrano, così da essere visibili anche sull'altro lato. Esse hanno uno spessore, pertanto possono essere asportate, ma non si presentano spezzettate, come invece accade quando viene tolta una benda a contatto con una ferita. Il fatto poi che le macchie di sangue appaiono con i contorni nitidi, porta a pensare che nessuno può aver cercato di rimuoverne il corpo per asportarlo, perché, in tal caso, esse avrebbero dovuto presentare sbavature da trascinamento.

Sotto di esse la tela non appare colorata, il che fa ipotizzare che la figura sulla tela si sia formata dopo la deposizione del cadavere. Inoltre, è importante osservare che tali zone intrise di sangue, sono le sole, di tutta l'immagine sindonica, a non essere in negativo.

Circa l'affermazione che il sacro telo sia stato veramente quello che ha avvolto il corpo di Gesù depresso nel sepolcro, gli scienziati si sono, ad un certo punto, divisi tra possibilisti e contrari.

Questi ultimi si sono sentiti suffragati nella loro convinzione, dall'esame della radiodattazione al Carbonio 14 eseguito nel 1988. Esso aveva concluso che quel lenzuolo era di epoca medioevale. In seguito, si è mostrata scientificamente l'inattendibilità di questa indagine, in quanto essa non aveva tenuto in considerazione tutte le manipolazioni a cui la Sindone è stata sottoposta nel

tempo e non ha nemmeno tenuto conto dei danni procurati da incendi e dei successivi rattoppi riparatori. Soprattutto l'esame in questione, che avrebbe dovuto essere decisivo per stabilirne l'autenticità, è stato eseguito proprio su un frammento di stoffa prelevato da uno di questi rattoppi, applicato dalle suore di Chambery in seguito all'incendio del 1532.

Questa cosa, unita ad altri indizi, porta a retrodatare la presenza di tale reliquia proprio all'epoca in cui visse Gesù. Gli esami sempre più mirati e sofisticati, hanno permesso infatti il ritrovamento sul telo della Sindone di ben 28 tipi di pollini provenienti da piante presenti contemporaneamente nella zona attorno a Gerusalemme. Pare siano state poi anche rinvenute le impronte di due monete poste, secondo l'uso funerario del tempo, sulle palpebre del defunto per favorirne la chiusura degli occhi. Gli esperti ritengono di poter affermare che si tratta di due monete di poco valore fatte coniare da Ponzio Pilato negli anni dal 29 al 32 d.C.

Gli studi per chiarire i tantissimi problemi che questa immagine continua a porre, proseguono ma la ricerca si presenta come un pozzo senza fondo, non se ne intravede la fine. È tuttora insoluto quello della formazione dell'immagine sindonica. Si sono formulate, a questo proposito, diverse teorie che vanno da quella del contatto, a quella vaporigrafica, infine a quella dell'energia radiante, ma tutte, per motivi diversi si sono presentate finora inadeguate.